

Alena Wildová Tosi  
***Bibliografia delle traduzioni e studi italiani sulla Cecoslovacchia e la Repubblica ceca (1978-2003)***

Roma, Bulzoni, 2006, p. 261  
 ISBN 88-7870-076-02, € 21,00

Enrico Damiani (1892-1953), bibliotecario, slavista e bibliografo, presentando i *Criteri dell'opera* del volume *Avviamento agli studi slavistici in Italia*, da lui curato e pubblicato da Mondadori nel 1941, scriveva: “Confido, per quella certa familiarità, che ho ormai acquisito da anni, nella mia duplice pratica di modesto studioso di lingue e letterature slave e di bibliotecario, con testi e bibliografie e con lo stesso insegnamento di discipline slavistiche, di aver compiuto impresa non vana, anche se lontana dalla perfezione, porgendo agli studiosi una guida di cui si sentiva veramente la mancanza e che – un’ormai lunga esperienza personale me l’insegna – è particolarmente desiderabile proprio in questo campo degli studi slavistici, il quale viene in sostanza affermandosi tra noi appena da pochi lustri e nel quale l’orientamento bibliografico è reso particolarmente difficile dall’esiguità numerica degli specialisti, dalla scarsità e dalla sporadicità degli insegnamenti e dalla straordinaria dispersione delle pubblicazioni”.

Sono passati più di sessanta anni e molte cose sono cambiate, anche grazie all’opera di Enrico Damiani: la slavistica è disciplina con solide basi e lo studio dei paesi in cui si parlano le lingue slave, anche a causa degli accadimenti politici degli ultimi anni, ha senz’altro visto uno sviluppo non

indifferente. Peraltro dopo la caduta del muro di Berlino nel 1989 stiamo oggi assistendo anche a una rapida integrazione di molti di questi paesi nella comunità europea.

Ciò che ancora manca in Italia, contrariamente a quanto accade negli Stati Uniti e in altri paesi europei, è una bibliografia corrente sistematica delle traduzioni e degli studi sul mondo slavo. Non che non ci siano stati lodevoli tentativi in passato, come la *Bibliografia italiana corrente sull’Europa Orientale* (BIC/EO) pubblicata per gli anni 1980-1986 sulla rivista “Europa Orientalis”; essendo, però, sostanzialmente un’iniziativa di singoli, pur entusiasti, è inevitabilmente naufragata nella difficoltà di trovare quello che potremmo definire il sostegno “istituzionale” di cui questo genere di imprese ha bisogno.

Continua, invece, a essere pubblicata la *Bibliografia della slavistica italiana*, che ha ormai una cadenza quinquennale, visto che viene pubblicata in occasione del Congresso internazionale degli slavisti, di cui si fa carico l’Associazione italiana degli slavisti. Va detto, però, che, seppure con alcune integrazioni, si tratta di una bibliografia redatta sulla base delle segnalazioni dei diretti interessati e riguarda soprattutto l’ambito storico, letterario e filologico.

Per questo non si può non esprimere un sincero plauso a Alena Wildová Tosi, per lunghi anni docente di letteratura ceca e slovacca all’Università di Roma “La Sapienza”, che per Bulzoni ha curato, sostanzialmente da sola, questo repertorio bibliografico che copre ben venticinque anni ed è la naturale prosecuzione della *Biblio-*

*grafia degli studi italiani sulla Cecoslovacchia (1918-1978)*, che, sempre a cura della Wildová, lo stesso editore pubblicò nel 1978.

Come chiarito nella *Prefazione*, questo volume “conserva la stessa ripartizione dei soggetti del precedente, con qualche leggera modifica e alcuni tagli nelle suddivisioni, in quanto copre un periodo più breve” (p. 7). Le dieci classi generali, che spesso presentano al loro interno delle sottoclassi, sono le seguenti:

- 1) “Opere generali e bibliografie a carattere generale”;
- 2) “Geografia e viaggi, guide turistiche, viaggi storici”;
- 3) “Biografie e memorie, boemisti/slavisti”;
- 4) “Storia”;
- 5) “Economia e commercio”;
- 6) “Politica”;
- 7) “Nazionalità e minoranze”;
- 8) “Condizioni e problemi sociali”;
- 9) “Cultura e arti”;
- 10) “Lingua e stile”.

La bibliografia è corredata anche da un indice delle riviste spogliate (ben 190) e da un indice dei nomi. Dal repertorio sono esclusi i rotocalchi e la stampa quotidiana.

Complessivamente si tratta di migliaia di segnalazioni bibliografiche che ci danno un quadro molto articolato dello sviluppo e della fortuna in Italia dell'interesse verso la Cecoslovacchia prima e la Repubblica ceca poi, con un'attenzione sicuramente maggiore nei confronti della sezione 9, “Cultura e arti”, che da sola occupa metà dell'intero volume.

Questa bibliografia è, senza dubbio, uno strumento di lavoro fondamentale per i boemisti e gli slavisti, ma può essere utile anche per quanti, affascinati dalla magia di Praga, vogliono avvicinarsi allo studio della cul-

tura ceca, per saperne di più e per scoprire la ricchezza e la varietà di una terra e di una letteratura. Lunghi da essere un'attività pedante, la compilazione di bibliografie, come dimostra il magistero di Enrico Damiani, è, invece, un impegno creativo, complementare e fondante per una disciplina. Anche in questo risiede l'importanza della pubblicazione del lavoro di Alena Wildová Tosi che è, peraltro, di buon augurio per quanti sperano che anche in Italia si possa presto avere una bibliografia corrente che testimoni, in maniera costante, dell'interesse per gli studi slavistici e il mondo slavo.

*Gabriele Mazzitelli*

Biblioteca Area biomedica  
Università degli studi di Roma  
“Tor Vergata”  
mazzitelli@biblio.uniroma2.it